



Martedì 28 ottobre 1997

12 l'Unità2

LO SPORT

Allarme diossina per Sydney 2000 «È contaminata»

Continua a «scolarsi» l'etichetta verde delle Olimpiadi del 2000 a Sydney, la cui area a Homebush Bay era occupata in passato da grandi industrie chimiche, senza scrupoli in materia di scorie tossiche.

coordinamento delle Olimpiadi, David Richmond, ha ammesso che le scorie sono state trovate nei mesi recenti in suolo contaminato da bidoni corrosi e rimosso durante lavori adiacenti al villaggio olimpico.



Whitebread, arrivata l'ultima delle dieci barche

Con l'arrivo dell'ultima delle dieci barche concorrenti, l'olandese «Brunel Sunergy», che ha tagliato il traguardo di Città del Capo in Sudafrica l'altra notte, si è conclusa la prima tappa della Whitbread, la regata intorno al mondo.

In tutti gli stadi «Un gol per ricerca sul cancro»

Tutte le squadre di calcio di serie A e B saranno coinvolte, domenica prossima, nell'iniziativa «Un goal per la ricerca», dell'Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro (Airc).

Parla Ronaldo: «Anche l'Italia fra le rivali del Brasile»

«Le avversarie più forti? Direi Germania, Spagna e Italia. Anche se, sia chiaro, noi non temiamo proprio nessuno». Oltre che straordinario goleador, Luis Nazario Ronaldo si conferma ragazzo di animo sensibile.

Marco Ventimiglia

Domani Russia-Italia. Maldini perde le staffe e dice ai cronisti: «Basta, siete tutti matti»

E il ct difensivista attacca i giornalisti

DALL'INVIATO

MOSCA. Prima la pioggia, poi la neve. Climaticamente, un passo per volta per la Nazionale. Ieri mattina allenamento sotto l'acqua romana, poi la coperta bianca moscovita.

Le ultimissime dicono Fuser e non Pessotto. Dicono che Paolo Maldini, come nelle previsioni, ci sarà. Dicono anche che è un mistero l'ostracismo nei confronti di Alessandro Del Piero.

Il ct ieri era già in trance da partita. In allenamento ha «cazzato» i giocatori meno reattivi. «Di Matteo, che fai dormi?», poi ha strigliato Fuser. Poi ancora ha avuto un altro battibecco con il solito giornalista della Rai.

«Io russi parlano troppo».

È stato il lunedì di Fuser. Domenica pomeriggio, prima della partitella sembrava fatta, per lui. Poi, dopo quarantacinque minuti pieni di incertezze, il laziale era dato per spacciato.

Maldini junior intanto migliora. Non è al massimo della forma, ma giocherà, figurarsi. Ha recuperato, siamo tutti contenti, ma il lieto fine della sua vicenda sanitaria non cancella un fastidio di fondo.

Stefano Boldrin

Zidane: «Uno come Zola deve giocare sempre»

Un Mondiale senza l'Italia? «Non è logico. Perché tra tutte le nazionali del mondo la vostra ha qualcosa in più». Zinedine Zidane non ha dubbi quando parla di Francia '98.



Gianfranco Zola al momento dell'imbarco

Elio Vergati/Ansa

I giocatori della nazionale e un paese per molti misterioso. L'«americano» Casiraghi

Occhi «azzurri» su Mosca

DALL'INVIATO

MOSCA. «Quando ero piccolo guardavo la carta geografica e mi chiedevo come potesse essere tanto grande una nazione. E pensavo a come potesse andare s'accordo un popolo sparpagliato in migliaia di chilometri».

Nel clan azzurro c'è curiosità in

questa trasferta moscovita. La voglia di vedere con i propri occhi quello che viene riportato dagli occhi degli altri, c'è. L'hotel Savoy, che ospita la Nazionale è vicino alla famosa piazza Rossa.

Se chiedi a Christian Vieri, uno che ha trascorso l'adolescenza in Australia, a Sidney, che cosa gli fa venire in mente la parola Urss ti risponde: «Militari». E ora? «Boh...». Per noi non è turismo, è calcio. Demetrio Albertini, invece, ha una voglia matta di conoscere Mosca e la realtà russa di oggi.

Di Matteo è figlio di una famiglia di emigranti, costretti a trasferirsi in Svizzera per avere un lavoro. In teoria, tutta quel rosario di chiacchiere, impero del male, russi mangiatori di bambini e altre storie, non avrebbe dovuto avere credito in una famiglia di lavoratori.

Di Matteo dice: «Sappiamo che da quelle parti non c'era la libertà, che la vita era dura, però mi pare che anche adesso le cose non vadano troppo bene. Paura del comunismo? Ma no, figurati». Fabio Cannavaro ha voglia di vedere Mosca: «Da bambino rimanevo incantato a vedere le fotografie delle città russe.

Casiraghi, invece, fa l'americano: «Per la mia cultura sono gli Stati Uniti il paese da visitare. Mosca non mi appassiona. Come la vedevo da ragazzo? Beh, quando c'era l'Urss era logico aver paura. Anche ora, però, mi sa che da quelle parti è dura. Ci sono molti ricchi, ma ci sono anche tantissimi poveri».

Zola va a Mosca per la terza volta: «Bella città, ma brutti ricordi. Giocavo nel Napoli che fu eliminato in Coppa Campioni. Una serata fredda, un tempaccio».

S. B.

Carraro: «Fifa non turbi i campionati»

MILANO. «Comportamenti di una incongruità inaccettabile»: così il presidente della Lega Calcio, Franco Carraro, a nome delle società riunite ieri in assemblea, ha bollato le decisioni della Fifa di mettere in calendario all'ultimo momento tornei per squadre Nazionali che vanno a sconvolgere i calendari di campionato, sottraendo giocatori stranieri ai club.

Per il ct russo il tempo non favorisce la sua squadra, ma tutti credono che gli azzurri saranno in difficoltà

La Russia mette in campo la neve

DALL'INVIATA

MOSCA. Boris Ignatiev, allenatore della squadra russa da poco più di anno, dice di non sentirsi Kutuzov, l'uomo che usò il Generale Inverno contro Napoleone. La neve e il freddo, giura, stavolta non saranno alleati della Patria.

Ignatiev può dire quello che vuole ma la verità, fuori dalla cittadella di Novogorsk, a 10 km a nordovest di Mosca, dove la sua squadra si sta allenando, è un'altra. E cioè che da quando è cominciato a nevicare i tifosi russi hanno ripreso a sognare.

infilerà proprio ovunque. Una vera pacchia, si rallegrano i russi. «Ve li figurate gli italiani sotto la neve? E con il vento che spaccala faccia?».

Ridono sia gli acquirenti, sia i venditori alle casse dello stadio "Dinamo", sul Lenigradskij sciossè, area nord della capitale, dove domani appunto, alle 18.30 ora italiana, si svolgerà la sfida. Non c'è molta fila, hanno iniziato a vendere solo da poche ore biglietti, e i commenti, appunto, più che sportivi sono meteorologici.

Oltre che nel Generale Inverno, i russi hanno fiducia anche nelle date: il 29 ottobre, turno di andata, e il 15 novembre, turno di ritorno, ricordano gli «esperti» sui giornali sportivi, sono state nella storia calcistica del paese, due giornate fortunate perché sono state vinte le partite decisive per i campionati europei e mondiali. Si vedrà anche questo.

Per il resto a Mosca il clima non è né teso né euforico. Intanto per tradizione

la tifoseria russa è appassionata ma tranquilla, calda ma non esagitata. Nel senso che gli stadi fanno il pieno solo con il tempo bello e quando ci sono i grandi derby. Secondo le previsioni, dunque, i 50mila posti dell'arena del "Dinamo" si riempiranno fino a 30mila.

Per l'occasione, fatto più unico che raro, la direzione del mitico tv-Gremyazha ha deciso di spostare e ridurre la trasmissione. D'altronde è stata proprio la tv a trainare la macchina dell'organizzazione della partita. Ieri sera, per esempio, "Club calcistico", un programma molto seguito della privata

NTV, ha invitato i telespettatori a correre a comprare il biglietto «perché non venepentirete».

È probabile che sia vero, che cioè chi accoglierà l'invito e correrà a comprare il biglietto vedrà una bella partita; ma di sicuro trascorrerà 90 minuti e passa molto difficili. Perché lo stadio "Dinamo", il più vecchio di Mosca (fu inaugurato un anno prima che la Russia scendesse in guerra, nel 1940) è scoperto.

Ecco perché, alla fine, la partita con gli italiani è stata dirottata nello storico "Dinamo". Per i nostalgici sarà stata anche una bella notizia. In questo

stadio si sono svolti tutti i giochi del comunismo trionfante. Gli anziani lo chiamano ancora il "petrovskij" perché si trova nell'area del parco Petrovskij, cioè della residenza di Pietro il Grande, un bello edificio rosso che ogni moscovita ti mostra arrivando dall'aeroporto prima di entrare in città.

Domani avverrà la grande conciliazione: tutti uniti contro gli italiani. Anche se sono simpatici, anche se nelle fila dei patrioti ci sono ben 9 "legionari", come i russi chiamano i giocatori che lavorano per le squadre straniere.

Maddalena Tulanti

Violenza ultrà Maxischermi, pene più severe

Partite su maxischerma, ma anche pene più severe per i violenti. Queste le due linee di proposta su cui si affronta il problema violenza: il presidente Carraro, che ne ha riferito oggi in assemblea, ha poi spiegato che secondo la Lega «l'iniziativa dei maxischermi può essere valida in casi eccezionali, di passaggio».

